



Roma, 18 giugno 2015

Al Responsabile PCL dott. Roberto Giacchi
Egregio dottor Giacchi,

come lei ben sa il Centro di Meccanizzazione più grande d'Italia; si trova a Fiumicino, comune dell'hinterland a nord della nostra città. Nel nostro territorio.

Quello che Lei forse (?) non sa, sono le peripezie dei lavoratori che si servono dei mezzi messi a disposizione dall'Azienda per il trasporto del personale.

Vorremmo avere tempo e spazio per informarla in modo completo ed esaustivo, di quanto sta accadendo, con una dettagliata cronologia degli episodi che si sono succeduti in questi pochi mesi da quando Lei si è insediato. Per brevità di tempo e di spazio ci limitiamo a ragguagliarla su quanto accaduto nella settimana dall' 8 al 12 Giugno u.s.

Ogni giorno, sui vari turni di lavoro, 4 pullman a disposizione de personale collegano il CMP con la città.

Durante la scorsa settimana, su circa una decina di corse, si sono presentati problemi più o meno gravi ai mezzi di trasporto sia all'entrata che all'uscita del personale. Si è passati dai guasti meccanici vari , alla rottura degli impianti di trasmissione e/o delle frizioni, con il blocco relativo dei mezzi con tutti i lavoratori a bordo.

Il culmine si è raggiunto verso il fine settimana, quando l'abitacolo di un pullman si è riempito dei fumi dei gas di scarico, provocando il panico tra i lavoratori e lo stesso autista, con svariati casi di malore da intossicazione delle vie aeree...

Tutto questo dopo che il mezzo si era, come al solito, prima accostato e poi fermato durante il tragitto. Lavoratori e autista sono fortunatamente o fortunosamente? Riusciti a scendere in fretta e furia cercando di evitare guai peggiori, ma una volta sulla strada, frastornati e spaventati, sono stati letteralmente sfiorati dalle auto che sopraggiungevano ad alte velocità, e per puro caso e fortuna si è evitato il peggio.

E' il Pragmatismo imperante al CMP che ha forse impedito a chi doveva informare Lei, o i suoi collaboratori, in modo tempestivo e con relazioni giornaliere o almeno settimanali, di episodi del genere che ormai sono diventati consuetudine? Due i Temi che ne derivano: la sicurezza dei pullman e quindi dei trasportati; i costi della mancata produzione derivanti dai casi di cui stiamo parlando.

Nel primo caso c'è da chiedersi: "Nell'erogazione del servizio di trasporto da e per il CMP, che è benefit di utilità assolutamente reciproca, Poste Italiane è cosciente dei suoi obblighi derivanti dal c.d. trasporto promiscuo di persone (Codice della Strada)...? E' cosciente che quei trasportati sono suoi lavoratori, per i quali sussiste il c.d. Infortunio in Itinere, e che nei casi malaugurati di specie, a causa delle sue chiare inadempienze al CdS per colpa, mancato controllo, dolo, potrebbe vedersi non riconosciuti dall'INAIL gli infortuni multipli, con conseguenti costi per la comunità azienda?

Circa il Tema della produttività: Quanto costa alla comunità azienda il mancato raggiungimento degli obiettivi, derivante dalla produzione non fornita dai lavoratori coinvolti in questi episodi?.

A volte rimangono abbandonati a se stessi anche per ore, in attesa di poter raggiungere lo stabilimento e iniziare il turno di lavoro. La sola "linea Anagnina", quella più utilizzata, trasporta in alcuni turni anche 40/50 lavoratori. Il solo caso di una corsa ritardata diventa motivo di prestazione non fornita secondo obiettivi.

Al dunque... Chi paga per tutti questi disservizi, mancate prestazioni, ritardi sui tempi di lavorazione e mancato raggiungimento degli obiettivi di lavorazione ???

Ci auguriamo che non siano i lavoratori, vittime incolpevoli, che al danno di subire oltremodo lo stress psicofisico derivante dal ripetersi di tali situazioni, aggiungono anche la beffa di potersi ritrovare pericolosamente a rischio fisico personale.

Siamo certi che al più presto Lei, Egregio dottor Giacchi, provvederà a raccogliere le informazioni necessarie sulla vicenda, e che prenderà le relative e opportune decisioni.

Per inciso:" NON DOBBIAMO ESSERE NOI SINDACATO A DOVERCI SOSTITUIRE A UNA COERENTE E PROFESSIONALE ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO !"

"Perdete ogni speranza voi che salite... ", recitava la scritta posta sul parabrezza di un pullman da un nostro collega, ormai stanco di non avere più orari certi di arrivo al lavoro e, analogamente, di rientro a casa.

Da parte nostra un plauso ai lavoratori coinvolti in questo scempio di gravità inaudita, con la speranza che Ella "voglia" trasformare il loro Inferno in Paradiso.

Il problema, come Lei ben sa, è stato più volte sollevato sia a livello locale che territoriale, e più volte ci è stata promessa la rapida e perentoria risoluzione del caso...

Eravamo agli inizi di Maggio e ci avviamo alla fine di Giugno...

Cordiali saluti.

Segretario Generale Slp-Cisl Roma Capitale e Rieti

Riccardo Barbati